# "la mamma mia rideva perché diceva un maestro un maestro". Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze

Realizzato da

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Chiara Martinelli

Scheda ID: 1399

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1399

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Alessia Bacigalupo

Nome e cognome dell'intervistato: Giulio Olmastroni

Anno di nascita dell'intervistato: 1939

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica

Data di registrazione dell'intervista: 19 giugno 2020 ;

Regione: Toscana

Località:
Siena SI

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

## Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1940s, 1950s

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=DIJwsEsBis0

L'intervista, della durata di 1:00:25 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=DIJwsEsBis0), si concentra sulle memorie scolastiche e infantili di Giulio Olmastroni. Nato a Siena nel 1939, ha trascorso i primi cinque anni di vita nelle campagne del Chianti, dove i genitori lavoravano come contadini. Erano gli anni del conflitto mondiale e, successivamente, dell'occupazione tedesca, di cui ricorda i bombardieri, le cannonate, e soprattutto le donne che, all'arrivo delle truppe alleate, fuggirono, consce degli stupri e delle "marocchinate" (Ponzani 2012). Trasferitosi successivamente a Siena in seguito al nuovo lavoro in ferrovia del padre, ha qui trascorso la sua infanzia. La madre invece, nel periodo autunnale, lavorava come operaia in una fabbrica di panforti e ricciarelli. Il suo percorso scolastico si è svolto dal 1945, quando ha cominciato a frequentare la scuola elementare, al 1958, anno in cui ha conseguito il diploma presso l'Istituto tecnico commerciale. Successivamente, è stato assunto presso il Monte dei Paschi; attualmente è in pensione. Ha dunque studiato nel corso degli anni Quaranta e Cinquanta: gli anni della ricostruzione e della lenta transizione di larghe regioni d'Italia da un'economia rurale a una industrializzata (Crainz 2002, Lanaro 1992).

Delle scuole elementari, Olmastroni sottolinea le diverse competenze che miravano a formare. Essenziale infatti era addestrare alla manualità fine, all'uso della penna e del lapis alunni per i quali lettura, scrittura e disciplina scolastica costituivano un mondo totalmente inedito rispetto a quello vissuto fino ad allora. I primi sei mesi della prima elementare trascorsero scrivendo pagine di aste, per esercitare la mano; alla fine dell'anno scolastico, era in grado di scrivere le vocali. Essendo diversi i punti di partenza, diverse erano le competenze che era possibile sviluppare. È un punto su cui Olmastroni insiste diverse volte nel corso dell'intervista, ritornandoci di sua sponte: «tu devi pensare che i miei genitori che avevano fatto le elementari in campagna nelle scuole di campagna lo scopo era di quello di leggere e scrivere non certo quello che aveva fatto Napoleone o Cristoforo Colombo non sapevano nemmeno chi era leggere e scrivere era quello l'obiettivo» afferma al m. 9.59. «le elementari erano veramente elementari no come aggettivo erano veramente elementari cioè si imparava poco», rimarca ad esempio al m. 40.35. Di quegli anni cita soprattutto la figura del maestro: un maestro maschio, con grande stupore dei suoi genitori che si aspettavano una donna, a testimonianza della genderizzazione che, negli anni Quaranta, marcava ormai da decenni l'insegnamento nelle scuole elementari (de Fort 2014, 116): «la mamma mia rideva perché diceva un maestro un maestro vedevano bene una maestra per insegnar ai bambini però questo gli era un maestro io non lo so perché questo faceva il maestro all'epoca si parla del 1945» (m. 3.39).

Sul fronte del tempo libero, Olmastroni si dilunga sui giochi intrapresi con i suoi vicini: partite di pallone perlopiù, ma anche attività allora consentite, come le guerre a sassate tra bande diverse e il taglio della coda alle lucertole.

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Per quanto riguarda le condizioni edilizie, l'istituto elementare era in un palazzo un po' trascurato, nei pressi di casa sua, che ospitava anche le scuole medie. L'obbligo scolastico, fissato a 14 anni dalla Legge Gentile nel 1923, era largamente disatteso dopo la conclusione delle elementari: come ricorda Lamberto Borghi nel 1958, il 75% dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni non risultava iscritto ad alcun tipo di istruzione post-elementare (Borghi 1958, 32). Lo stesso Olmastroni, che pur proseguì gli studi iscrivendosi alla scuola media, a causa dell'alto tasso di abbandoni dei suoi compagni di classe si dimostra convinto non esistesse alcun obbligo scolastico post-elementare. Costituì un motivo di spaesamento, invece, il passaggio dalle scuole medie alle scuole superiori: l'istituto di ragioneria, dall'altra parte della città, si trovava infatti un quartiere totalmente diverso da quello che lui era sempre stato abituato a frequentare nella sua infanzia. In pochi riuscirono a concludere il percorso: molti della sua classe, che allora constava trenta persone, abbandonarono nei primi anni, e spesso gli alunni promossi venivano accorpati. Interessante è la nota finale: una volta diplomato, come tutti i suoi compagni di corso maschi ricevette una lettera di assunzione dal Monte de' Paschi di Siena, missiva che invece non venne recapitata alle compagne di corso donne.

## Fonti bibliografiche:

L. Borghi, *Educazione e scuola nell'Italia di oggi*, Firenze, La Nuova Italia, 1958.

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

E. de Fort, *Maestri e maestre in Italia dalla fine dell'Antico Regime alla salita al potere del fascismo. Nascita e sviluppo di una professione*, «Historia y memoria de la Educacion», 1, 2014, pp. 113-29.

S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio, 1992.

M. Ponzani, *Guerra alle donne. Partigiane, vittime di stupro, «amanti del nemico»*, Torino, Einaudi, 2012.

**Fonti normative**

Legge 31 Dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione e ordinamento della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

**Source URL:**
*https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/la-mamma-mia-rideva-perche-diceva-un-maestro-un-maestro*

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/la-mamma-mia-rideva-perche-diceva-un-maestro-un-maestro